FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni
Anno XXIII n.4 - APRILE 2016

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz. Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

APRILE 2016

SOMMARIO

3 Editoriale
4 Ridare speranza a un mondo disperato
5 Tre anni di pontificato
6 La questione degli "Uniati"
7 Famiglia scuola di Misericordia
8 La Famiglia tra fiction e realtà
9 Beatificazione Suor Celeste Crostarosa
10 Suor Maria Faustina Kowalska
11 Giubileo dei giovani
12 Giubileo dei Sacerdoti
13 La via della Croce ad Agerola e Cava
14 Le Piccole Apostole della Carità
15 Iniziative per la Santa Pasqua
17-19 Notizie dal territorio
20-21 Brevi da Cava e Costiera
22 Agenda
23 Stazioni Quaresimali Foraniali

In copertina: AGEROLA - Via Crucis Vivente

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all'Associazione Giornalisti Cava de'Tirreni - Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Proprietà editoriale
Associazione Culturale "S. Francesco Sales"
Presidente
Luciano D'Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Duomo, 9
84013 Cava de'Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Responsabile abbonamenti
Aldo Di Gennaro
Costo abbonamento annuo € 15,00
C/C Postale n°000066608613 intestato a Luciano D'Amato
Hanno collaborato:
mons. Osvaldo Masullo, don Antonio Porpora, Fernanda Cerrato, don Raffaele Celentano, don Nello Russo, Teresa Milo, Carmen Chiaramonte, Rosario Pellegrino, don Raffaele Ferrigno, Pellegrino Gambardella, Agostino Ferraiuolo, don Giuseppe Milo, don Michele Fusco, don Rosario Sessa
Foto: Michele Abbagnara, Antonio Naclerio, Michele Pansa, Claudio Polito
Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena
Inviare gli articoli al:
andecaro@libero.it

Terrore e migrazione in Europa

L'ultimo attentato jiadista, in ordine di tempo, del 22 marzo scorso, a Bruxelles ci pone moltissimi dubbi su quell'unione europea e sugli ideali che spinsero i suoi padri fondatori, dal francese Jean Monnet al belga Paul-Henri Spaak, dagli italiani Alcide De Gasperi ed Altieri Spinelli al tedesco Konrad Adenaur ed il franco-tedesco Robert Schuman. Personalità politiche e statisti che, ricordiamo, hanno avuto un ruolo prominente nella genesi del progetto dell'unificazione europea che ha portato all'attuale Unione europea, il cui processo non è corrisposto, a nostro parere, alle loro encomiabili intenzioni. I primi passi nel lontano 17 marzo 1948 con la nascita dell'UEO (Unione dell'Europa Occidentale), quindi l'anno successivo sorge il Consiglio d'Europa e dobbiamo arrivare al 1979 per l'elezione del primo Parlamento europeo. Di fronte all'offensiva jiadista, con i tanti attentati sul suolo europeo, sono emerse tutte le difficoltà di un processo di integrazione europea mai avvenuto, se consideriamo l'atteggiamento nazionalistico dei singoli stati europei in occasione degli attentati terroristici degli ultimi venti anni, partendo dal ricordo della bomba esplosa nel luglio 1995 alla stazione di Jaint-Michel della metropolitana di Parigi, per passare ad alcune bombe sui binari e sui treni regionali di Madrid (11 marzo 2004). Quindi quattro attentati suicidi in diverse stazioni della metropolitana e un autobus a Londra (7 luglio 2005) ed ancora quattro persone uccise al Museo ebraico di Bruxelles (24 maggio 2014). Arriviamo agli ultimi più clamorosi, in Francia, a Parigi, con l'attacco alla redazione di Charlie Hebdo, giornale satirico, colpevole di aver pubblicata una vignetta che ridicolizzava Maometto, il 7 gennaio 2015 ed il 13 novembre scorso, con gli attacchi al teatro Bataclan ed in altri locali pubblici, con il tragico bilancio di 130 morti e 350 feriti. Arriviamo all'allentato suicida, rivendicato dallo Stato Islamico (IS), dello scorso 22 marzo, al cuore dell'Europa, a Bruxelles, città che ospita le principali istituzioni europee ed ha sede la NATO. E' emerso chiaramente che, alle carenze della polizia belga, divisa in polizia federale e locale, bisogna aggiungere la scarsa collaborazione tra le intellingence dei 28 paesi membri UE, come la stessa lotta ai jiadisti, in Siria o in Libano, viene portata avanti dai singoli paesi europei, per lo più secondo

i propri interessi nazionali. Non parliamo, poi, del triste problema migrazione in cui, per anni, il nostro Paese è stato lasciato soltanto a salvare vite umane nel Mediterraneo ed accogliere migliaia di profughi. Solo quando la migrazione si è spostata sulla terraferma, sulla rotta balcanica e sono stati coinvolti anche i Paesi dell'Est, il problema è stato posto e, soprattutto, risolto con la chiusura delle frontiere, il filo spinato, i muri alzati. Una vera tragedia per quella povera gente, di ogni età, in fuga dal dramma della guerra o della povertà, il cui blocco alle frontiere è ancora reale. Possiamo parlare, allora, di Europa Unita nell'affrontare il problema migranti o per combattere un nemico pericolosissimo, che ci troviamo in casa e che sta insanguinando le nostre città? Attualmente possiamo registrare soltanto i recenti incontri, tra i ministri dell'Interno europei, per dare una spinta concreta alle leggi in materia di sicurezza e lotta al terrorismo, nonché il Consiglio straordinario dei ministri di Giustizia e Interni UE nel corso del quale sono stati predisposti molti impegni comuni, ma bisogna passare all'attuazione concreta, senza dimenticare, però, che non c'è stato alcun accenno alla formazione di una Procura europea antiterrorismo o un'agenzia di intelligence comunitaria, ritenute indispensabile per una efficace e concreta lotta al terrorismo. Entrambi i problemi, pertanto, possono essere risolti soltanto con un impegno comune e, pertanto, accogliamo l'invito del Santo Padre in occasione della Santa Pasqua: "Cristo è risorto! Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino verso la Pasqua che non avrà fine".

Antonio De Caro

Ridare speranza a un mondo disperato

La Pasqua è il cuore del messaggio cristiano: se Cristo non fosse risorto, scriveva Paolo ai cristiani di Corinto, la nostra fede sarebbe insensata (1Cor 15,14), priva di senso e di significazione. È la risurrezione invece che giustifica la pretesa di Gesù di essere il Cristo: liberato dai legami della morte, egli è costituito dal Padre Signore del tempo e della storia, Salvatore di un'umanità bisognosa di riscatto e di redenzione. Quanto sia attuale il messaggio pasquale, anche per la nostra società, l'ha ricordato in maniera efficace Papa Francesco, in occasione del tradizionale messaggio pasquale Urbi et Orbi, vale a dire destinato a Roma e al mondo intero. A un mondo che attraversa una profonda crisi di senso e di valori, si ripropone con franchezza l'annuncio gioioso della Pasqua, perché si aprano nuovi scenari di pace e di riconciliazione; si abbattano i muri dell'odio e dell'egoismo, e si edifichino ponti di amicizia, di fraternità e di dialogo. Si potrebbe obiettare, alla luce di una realistica lettura dei fatti contemporanei, che quanto sin qui detto è pura utopia; una prospettiva certo edificante, ma lontana dalla realtà. Non solo l'Europa è minacciata dal pericolo del terrorismo di matrice jihadista, ma tutta la terra è scossa da ondate di violenza inaudita e incomprensibile, al punto tale che non è esagerato ritenere che nessun luogo terreno possa rappresentare un riparo sicuro.

Il conto più salato delle tensioni e dei conflitti estesi su tutto il pianeta è pagato, come sempre, dai più deboli e indifesi: in questo senso, il Papa ha voluto porre l'accento sulla necessità di raccogliere l'appello e il pianto di chi soffre e geme perché a tutti sia concessa misericordia. La Pasqua è il cantus firmus della bontà divina: Gesù, volto della misericordia del Padre, muore sulla croce estinguendo l'odio col perdono concesso ai suoi aguzzini. Il Crocifisso rimette la sua esistenza, il suo soffio vitale nelle mani del Padre; non esige vendetta per i suoi uccisori, ma dona salvezza. È racchiuso tutto qui il valore perenne del messaggio pasquale: non c'è un Dio adirato per la morte del Figlio, che brandisce fulmini e saette, e infligge dolore e morte, facendo strage d'increduli e miscredenti! No, non è questo il Dio di Gesù Cristo.

L'immagine del Dio pasquale è ben rappresentata nell'affresco della Trinità, realizzato da Masaccio nella Basilica di Santa Maria Novella a Firenze: il Padre solleva la croce del Figlio, mentre lo Spirito si posa sul capo del Crocifisso a suggellare l'eterno legame che lega il Padre e il Figlio. Elevando la croce, Dio solleva Gesù dalla morte, mostrando a tutti gli uomini che la vera vittoria non è ottenuta con l'uso della violenza e delle armi, ma nella forza dell'amore. Le parole di Papa Francesco suonano come un appello di speranza per un mondo disperato, in cerca di pace e di serenità. Nella predicazione della chiesa primitiva l'annuncio pasquale si abbinava sovente all'invito alla conversione: la gioia della Pasqua converta i cuori disperati, e li apra al dono della speranza nel Cristo risorto.

don Antonio Landi

Tre anni di pontificato

Dal 13 marzo 2013, giorno dell'elezione del Card. Jorge Mario Bergoglio al soglio Pontificio, sono passati solo tre anni, eppure sembra già cambiata un'epoca! Tre anni sono troppo brevi per un bilancio, ma vi si possono già individuare delle tracce, dei segni ripetuti con costanza, che indicano un chiaro orientamento di rotta, una volontà di riforma della Chiesa. Tali scelte di fondo hanno bisogno soltanto di consolidarsi e radicarsi per cominciare a portare frutti per la Chiesa e per il mondo. Come non leggere il ripresentarsi di corsi e ricorsi storici? Già con Giovanni XXIII infatti si era parlato di un 'Papa di transizione', e, invece, il Papa Buono è stato l'iniziatore del grande rinnovamento della Chiesa dei tempi moderni. Così anche Papa Francesco, alle soglie degli ottant'anni, ha già mostrato insospettabili doti d'energia evangelica, sguardo politico, tatto diplomatico, sensibilità ecumenica, capacità di governo. Dopo il lungo pontificato di Giovanni Paolo II, il tempo di attesa di Benedetto XVI, la Chiesa nei suoi cardinali aveva voluto guardare al Sud del mondo, all'America Latina, terra ricca di problematiche sociali ma anche di promesse evangeliche. Ma nessuno osava sperare tanto! In punta di piedi, con garbo e ricchezza di umanità, da quel 'Buona sera', timido e impacciato, affacciandosi dal balcone di S. Pietro, la sera di quel 13 marzo, Papa Francesco ha posto mano a una grande opera di riforma della Chiesa e della prassi di vita dei cristiani. Gli osservatori annotano per questi tre anni le due encicliche, Lumen Fidei e Laudato sì, ma soprattutto l'Evangelii Gaudium, riconosciuta quale suo programma di pontificato, in particolare 10 viaggi in Italia e 12 nei vari continenti, che già costituiscono un ministero corposo. Ma ciò che più interessa è lo stile: dall' abitare a Casa S. Marta, dal primo viaggio a Lampedusa, all'apertura della Porta Santa a Bangui nella Repubblica Centrafricana, un insistere sulle periferie geografiche ed esistenziali, la scelta dei poveri, una lotta al carrierismo e ai privilegi nella Chiesa. Il suo essere figlio del Concilio Vaticano II si manifesta soprattutto nel dare spazio alla Collegialità e nello spingere perché nella Chiesa cresca la sinodalità.

Per papa Bergoglio la misericordia è la chiave di tutta la pastorale come della fede; l'ha messa a tema dell'anno giubilare straordinario, e poteva palesarsi come una mera iniziativa pastorale, ma ancora una volta indica un atteggiamento di fondo. Con essa infatti il papa chiede alla Chiesa di assumere uno stile materno e comprensivo verso i suoi figli e verso il mondo, capace di enfatizzare non gli errori e ciò che divide, ma piuttosto incoraggiare e sostenere, sollevare e accompagnare, così, come a ben vedere, ci viene dalla paternità di Dio.

È imminente l'Esortazione Apostolica sulla famiglia, a cui Francesco ha voluto dedicare ben due Assemblee Sinodali, per dire alla Chiesa di mettere al centro della sua azione la cura della famiglia, non tanto quella ideale, ma la stessa così come è nella realtà di oggi, con particolare accoglienza alle famiglie ferite. Intanto non si può non registrare un corale e diffuso apprezzamento a livello planetario per il papa. "Un autorità mondiale innegabile", scrive Le Figarò; mentre El Tiempo dall'America Latina scrive: "Francesco ha fatto avanzare la Chiesa più in questi tre anni che negli ultimi trenta". Chi ha accolto e fatta propria la mentalità del Vaticano II non si meraviglia delle scelte di papa Francesco, chi invece in qualche modo non l'ha accettata adesso è in difficoltà, perché un figlio del Concilio non fa altro che portare a realizzazione quanto lì auspicato. E papa Francesco riserverà ancora tante sorprese per il futuro.

mons. Osvaldo Masullo

Francesco e Kirill

La questione degli "Uniati"

L'ultima parte della Dichiarazione firmata congiuntamente da papa Francesco e dal patriarca di Mosca Kirill tocca la questione spinosa dei cosiddetti 'uniati'. Bisogna a questo punto spiegare chi sono gli 'Uniati'. Alcuni secoli dopo lo scisma consumatosi tra Oriente e Occidente avvenne che piccole porzioni di comunità Ortodosse decisero, per vari motivi, di ritornare in comunione con la Sede Romana. Il primo caso di 'ritorno' si verifico proprio in Ucraina nel XVI secolo allorché quella terra si trovò soggetto alla Confederazione di Polonia-Lituania. La Metropolia di Kiev-Halic, diocesi soggetta alla giurisdizione di Costantinopoli, per non finire sotto la giurisdizione del neonato patriarcato di Mosca, decise di unirsi nuovamente a Roma.

L'unione fu stipulata nella città di Brest nel 1596. Tale stato di cose però perdurò soltanto a metà perché mentre nelle regioni soggette in seguito all'Impero Russo si ritornò all'obbedienza ortodosso-moscovita, essa sopravvisse nella Galizia che fu incorporata all'Impero Austro-Ungarico dando vita alla Chiesa Greco-Cattolica di Ucraina dalla quale peraltro provengono la maggior parte degli ucraini che lavorano dalle nostre parti. Essi furono definiti perciò dagli Ortodossi – in tono evidentemente dispregiativo – 'uniati'. Gli Uniati vissero una stagione particolarmente tragica nel periodo sovietico allorché Stalin li privò dei luoghi di culto e li costrinse a una forzata conversione all'Ortodossia. Soltanto dopo la fine dell'Unione Sovietica le comunità greco-cattoliche ucraine poterono riacquistare la libertà di culto e ciò le spinse a promuovere un acerbo contenzioso con la Chiesa Ortodossa per riottenere l'uso delle Chiese che erano state loro sottratte da Stalin. Il riemergere sulla scena della Chiesa greco-cattolica ucraina provocò purtroppo un inasprimento delle relazioni tra Roma e Mosca che indusse addirittura all'interruzione del Dialogo teologico tra Cattolici e Ortodossi che aveva avuto inizio durante il pontificato di Giovanni Paolo II.

Lo stesso Pontefice fu tentato di accettare le richieste degli ucraini greco-cattolici che chiedevano l'elevazione a Patriarcato della loro Chiesa, richiesta che se accolta avrebbe sferrato un colpo mortale al dialogo ecumenico in corso. I rapporti tra Ortodossi e Uniati si sono di nuovo esacerbati in seguito alle recenti vicende politiche che hanno afflitto l'Ucraina laddove i greco-Cattolici hanno favorito non poco le azioni rivoluzionarie tendenti a scalzare il controllo della Russia sull'Ucraina, in forza del sentimento anti-russo che li contraddistingue fin dalle origini.

La Dichiarazione in oggetto affronta la questione ai nn. 24-27 e la si può sintetizzare nei seguenti punti: a) si invitano i cristiani delle rispettive chiese a evitare qualsiasi forma di proselitismo in nome della fraternità in Cristo che, nonostante la separazione ancora in atto, le unisce; b) si conferma la volontà di rinunziare all'uniatismo come metodo per ristabilire l'unità anche se si afferma il diritto delle comunità uniati di esistere; c) Si ammoniscono le rispettive comunità cristiane a non favorire in alcun modo lo scontro politico e militare in atto.

Va notato che i fedeli della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina non hanno accolto di buon grado quanto sottoscritto da papa Francesco. Tale disagio è stato espresso dall'arcivescovo mons. Svjatoslav Skevchuk, il quale in un incontro con la stampa ha affermato che 'il testo ha suscitato dolore nel popolo ucraino' per svariati motivi. Ha creato fastidio, in particolare, l'uso del termine 'uniati' che , come già detto, è generalmente usato in senso dispregiativo. L'Arcivescovo ha inoltre fatto notare che aver definito 'comunità religiosa' una Chiesa che ha una sua chiara dimensione istituzionale e giuridica è sembrato essere troppo riduttivo della sua identità storicamente consolidata. E' noto che i greco-cattolici ucraini hanno anche considerato troppo morbida la posizione della Santa Sede circa il comportamento assunto dalla Russia nel recente conflitto civile ucraino. Ci vorrà ovviamente del tempo perché i cristiani greco-cattolici dell'Ucraina riescano a superare tali inveterati schemi.

don Antonio Porpora

Famiglia scuola di Misericordia

"L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia" (MV 10): se questa affermazione di Papa Francesco è vera per l'intero popolo di Dio, essa è lecita anche per la famiglia, in quanto prima cellula della società e della Chiesa stessa. In architettura "l'architrave è l'elemento disposto orizzontalmente al di sopra dei due elementi portanti (piedritti) su cui si appoggia… e adatto a sostenere il peso della eventuale porzione sovrastante" (Vocabolario Treccani).

Come un architrave la misericordia è uno degli elementi basilari che plasma la vita familiare quotidiana e capace di sostenere i rapporti interpersonali tra i suoi vari componenti. Ricordare questo nell'anno giubilare incentrato sulla misericordia vuol dire riconoscere l'identità più profonda della famiglia che "è il più grande dono, il grande regalo di questo 'Dio con noi' che non ha voluto abbandonarci alla solitudine di vivere senza nessuno, senza sfide, senza dimore" (Papa Francesco, Discorso alla Veglia della Festa della famiglia, Filadelfia 26 Settembre 2015). Essa, in qualsiasi tempo e in qualsiasi latitudine, proferisce il desiderio di Dio nell'affidare alla famiglia una missione d'amore, capace di diventare icona e dilatazione del suo amore nella ferialità del suo vivere, di un amore che si fa misericordia nei gesti, nelle parole, negli sguardi, nella vicinanza, nella consolazione.

La prima scuola di misericordia è assolutamente la famiglia ed è a partire da essa che il mondo e la storia si trasformano. E' in famiglia che si impara a porre il proprio cuore accanto a quello del parente più disagiato, più debole o più bisognoso di cure e attenzioni. E' qui che i genitori aiutano i figli ad esprimere i dubbi che affiorano nella crescita e a risolverli; è in famiglia che si insegna il perdono e non la vendetta: "Ai novelli sposi, io dico sempre: litigate pure, arrivate anche a tirarvi i piatti addosso. Ma mai finire la giornata senza fare la pace" (Discorso di papa Francesco nella cattedrale di San Rufino ad Assisi, 4 Ottobre 2013). Come non ricordare il proverbio che dice "i panni sporchi si lavano in famiglia", per richiamare il dovere di consolare nelle tribolazioni, soprattutto da parte dei figli nei confronti dei genitori, quando questi diventano anziani, o quando c'è da sostenere un familiare afflitto da una momentanea prova di sofferenza. Nessuna delle opere di misericordia, sia corporale che spirituale, può essere esclusa dal vissuto di una famiglia, vera "fabbrica di speranza, di speranza di vita e di risurrezione, perché è Dio che ha aperto questa via!" (Papa Francesco, Piladelfia 26 Settembre 2015).

Don Angelo Mansi

La Famiglia tra fiction e realtà

Sabato 5 marzo, presso la parrocchia di Sant'Alfonso in Cava de'Tirreni, si è svolto il XIV Convegno Catechistico Diocesano, un appuntamento consuetudinario, ma sempre significativo per la nostra Arcidiocesi. Tuttavia, quest'anno non si può non sottolineare l'originalità del tema scelto: " La famiglia tra fiction e realtà".

Il fondamento di un Convegno su questo tema è la necessità di comunicare Dio al tempo del web 2.0, cioè il nostro tempo, quello dell'interattività, delle app e delle nuove soluzioni narrative. La catechesi, d'altronde, è comunicazione viva di Dio e con Dio. Pertanto, non punta alla memorizzazione e alla schematizzazione, ma punta al cuore dell'uomo. Così pure il cinema, non essendo apprendimento di contenuti, ma mimesis, cioè immedesimazione, punta dritto all'affettività dello spettatore. Il linguaggio cinematografico, poi, non è mai concettuale, bensì iconico. Dunque, film e fiction, se scelti ed utilizzati in modo sapiente dai nostri catechisti, possono essere validi strumenti nell'annunciare un Dio non astratto, ma con un nome ed un volto. Questi aspetti sono stati sottolineati molto bene da S. E mons. Orazio Soricelli, nel suo saluto iniziale e dal direttore dell'UCD, don Luigi Avitabile, nella sua introduzione al Convegno. Nella prima parte, svoltasi in mattinata, si sono alternati due relatori d'eccezione: Don Andrea Lonardo, direttore dell'UCD di Roma e Don Antonio Mancuso, parroco ad Angri ed esperto di cinematografia. Don Andrea ci ha parlato del rapporto tra mass media e famiglia, che può rappresentare un rischio, ma al tempo stesso una ricchezza. Il cinema spesso mette in scena la crisi dell'età adulta e, dunque, la crisi della famiglia stessa e dei suoi valori.

Come afferma Papa Francesco, i nostri ragazzi vivono una condizione di "orfananza", poiché i genitori sono incapaci di dare loro regole precise, ma anche di coinvolgerli con proposte forti e significative. Così noi catechisti dobbiamo assumerci anche il compito di aiutare i genitori ad essere tali, affinché in questo momento di smarrimento la famiglia non venga lasciata mai sola. Don Antonio Mancuso, a tali concetti, si è poi riallacciato, parlando delle differenze tra il cinema italiano e quello straniero, specialmente americano. La cultura italiana e il nostro cinema, che di essa è specchio, ma anche espressione e talora perfino "profezia", si fonda saldamente sul racconto della famiglia, sulla sua assenza o presenza (talora discreta, talaltra eccessiva). Al contrario, nel cinema americano la famiglia rappresentata è malata, sfasciata, patologica, in preda ad isterie e incapace di instaurare relazioni e rapporti educativi corretti al suo interno. Ma ricordiamo che la trasgressione e lo scandalo sono solo mezzi per colpire ed attirare il pubblico. Allora, bisogna imparare ad avvicinarsi a questa "finestra sul mondo", che è il cinema, in modo più critico, preparandoci all'occorrenza a chiudere tale finestra. Il cinema, dunque, come occasione non per distruggere, ma per rilanciare la positività, la bellezza e la sacralità della famiglia, a partire da quella di Nazaret: storia di una famiglia che diventa storia dell'umanità. Sugli stessi argomenti, nel pomeriggio, suor Mariangela Tassielli ha aiutato a riflettere i seminaristi ed i catechisti alla loro prima esperienza. Molto suggestivo il parallelo tra il cinema e le parabole evangeliche, che furono lo strumento comunicativo preferito da Gesù. Egli le sceglieva in funzione della situazione, mai in modo casuale. Dunque, la scelta di Gesù era finalizzata ed il suo linguaggio contestualizzato, mentre il senso era mediato, in quanto Egli stesso le spiegava al suo uditorio. Dunque, il cinema può divenire una moderna parabola, aiutando i catechisti a far comprendere l'essenziale della vita cristiana: lo stile di Gesù.

Fernanda Cerrato

Suor Celeste Crostarosa

continua dal numero precedente

…Dopo un periodo trascorso presso la famiglia a Portici, le tre sorelle, su suggerimento del Falcoia, si recarono a Scala. Qui vi era il conservatorio della SS. Concezione che lo stesso Falcoia insieme a Maurizio Filangieri, preposito generale dei Pii operai, aveva riformato introducendovi le regole visitandine, secondo le Costituzioni di S. Francesco di Sales. Il trasferimento a Scala avvenne il 27 gennaio 1724. Le sorelle Crostarosa furono ricevute con grande gioia dalle religiose di quel Conservatorio. Dopo quindici giorni dal loro ingresso vestirono l'abito visitandino e di nuovo cominciarono il noviziato con molto giubilo e fervore. Arrivò il giorno decisivo in cui il Signore manifestò la sua Volontà che nascesse un nuovo Ordine nella Chiesa: 25 aprile del 1725. Sr Celeste, ancora novizia, dopo aver ricevuto l'Eucaristia, venne rapita in estasi ed ebbe la Rivelazione dell'opera che il Signore voleva compiere per suo mezzo. "Si fece nell'anima sua una trasformazione dell'essere suo in quello di Gesù Cristo e vide il Signore che univa le sue mani, piedi e costato a lei con una bellezza e splendore che non si possono dichiarare…e le fu dato ad intendere un nuovo istituto che il Signore avrebbe posto nel mondo per mezzo suo e che tutte le regole erano contenute nella sua vita che era come un libro aperto delle perfezioni divine. E così le restò impresso nell'anima e nel cuore".

Nei giorni successivi le rivelazioni si rinnovarono sino a precisarne i dettagli: spirito dell'Istituto, abito, regole, che andavano scritte nei seguenti 40 giorni e per un'ora al giorno subito dopo la S. Comunione. In particolare nell'Ostia si manifestò il Redentore vestito con l'abito che le religiose avrebbero dovuto indossare. Era di un colore rosso fosco come una porpora, tutta risplendente, che rappresentava l'amore di Dio per l'umanità. Il mantello pareva che fosse un cielo sereno a significare che Egli ha unito il cielo e la terra e che le suore avrebbero dovuto avere una vita tutta celeste. E ancora dall'Autobiografia: "Gesù le disse che in questa regola non vi dovevano essere né titoli di fondatori, né fondatrici; ma che Egli doveva essere la pietra fondamentale dell'ordine e che i semi evangelici della sua divina parola erano la calcina ed il cuore della religiosa la terra di questo edificio ed il Suo divin Padre, l'operaio di quello".

Due aspetti appaiono particolarmente importanti e centrali: la stretta relazione della vita di sr Celeste con il nuovo Istituto religioso e il fatto che la normativa di questo non è altro che la vita stessa di Cristo. Ma per svariati motivi, sr Celeste non venne creduta per diversi anni fino all'incontro decisivo con S. Alfonso M. de' Liguori nel settembre del 1730. Alfonso conosceva la riprovazione dei fatti di Scala data dal Filangieri e dai teologi del suo Istituto e le dicerie e i motteggi che correvano per Napoli. Perciò si presentò al monastero delle Visitandine sfavorevolmente prevenuto. Volle esaminare una per una tutte le religiose, ed in modo speciale sr Celeste, investigando con minuziosa attenzione sulle vicende straordinarie degli ultimi anni. Alla mente sagace ed equilibrata di Alfonso, guidata dalla luce della santità, si palesò chiara la realtà delle rivelazioni. Radunata la comunità, manifestò con gioia il risultato del suo esame, esortò le religiose a ringraziare Dio per i grandi favori profusi al loro monastero e le sollecitò ad attuare quanto prima i voleri divini così chiaramente manifestati.

Ottenute dal Vescovo piene facoltà di agire, convenne con le suore di fissare l'inaugurazione della nuova regola nella Pentecoste dell'anno seguente, 13 maggio 1731. Di fatti alla Pentecoste seguente, dopo tante burrascose vicende, fu adottata la nuova regola in sostituzione di quella salesiana con piena accettazione di tutte le religiose che poi il 6 agosto, festa della Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo, vestirono la tonaca rossa e il mantello azzurro prendendo il nome di religiose del Ss. Salvatore. Ogni volta che Alfonso si trovava nelle vicinanze di Scala, andava a far visita al monastero intrattenendosi al parlatorio per conversare con Sr Celeste con la quale strinse una profonda e sincera amicizia…

Suor Maria Faustina Kowalska

Faustina, nacque a Glogowiec (Polonia) il 25 agosto 1905, da una povera famiglia contadina. Terza di dieci figli, fu battezzata col nome di Elena. La famiglia era molto religiosa e i figli ricevettero una solida formazione cattolica. Amava molto la preghiera e il lavoro; era molto obbediente e sensibile alla povertà, tanto che, ogni volta che incontrava sulla sua strada un povero, non poteva evitare di pensare che in ogni povero si specchiasse la figura di Gesù Cristo.

La sua vocazione religiosa si manifestò fin da piccola, il che le permise di vivere con particolare intensità il momento della sua prima comunione, che ricevette all'età di 9 anni. Avrebbe desiderato entrare in convento, ma la famiglia necessitava di un sostegno economico e non glielo permise.

Così compiuti i sedici anni, andò a lavorare come domestica provvedendo così al proprio sostentamento e aiutando anche la famiglia.

Sollecitata in una visione dal Cristo sofferente, il 1° agosto 1925, entrò nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, assumendo il nome di Suor Maria Faustina. Nella Congregazione visse tredici anni, soggiornando in diverse case e svolgendo le mansione più umili, come cuoca, giardiniera e portinaia. La sua sembrava una vita senza significato, monotona e grigia, invece nascondeva una straordinaria interiorità. Fin dall'infanzia aspirava alla santità e in tutta la sua vita tese alla piena unione con Dio, sopportando ogni sacrificio e ogni tipo di privazioni che offriva a Cristo per la salvezza delle anime.

Numerosi furono i doni con cui il Signore la arricchì: dalle visioni alle stimmate, dalla partecipazione alla sua passione all'unione mistica, dalla profezia al discernimento.

Si ammalò di tubercolosi, che lentamente consumò il suo corpo, ma lei accettava le sofferenze come partecipazione alle sofferenze di Gesù Cristo per la salvezza dei peccatori. Suor Faustina morì il 5 ottobre del 1938 a Cracovia, all'età di 33 anni, nel pieno della sua maturità spirituale, misticamente unita a Dio.

La fama della sua santità crebbe, insieme alla diffusione del culto della Divina Misericordia, anche per le grazie ottenute tramite la sua intercessione. Tra il 1965 e il 1967 si svolse a Cracovia il processo informativo per l'accertamento delle virtù eroiche e nel 1968 iniziò a Roma il processo per la beatificazione, che si concluse nel dicembre del 1992. Giovanni Paolo II ebbe la gioia di celebrare la sua beatificazione in piazza S. Pietro a Roma il 18 aprile 1993 e di proclamarla santa il 20 aprile del 2000, in occasione dell'Anno Santo.

Il corpo di Santa Faustina riposa nel Santuario della Divina Misericordia a Cracovia.

don Raffaele Celentano

S. Faustina Kowalska

nella Parrocchia di S. Alfonso

Via G. Filangieri - Cava de' Tirreni - www.chiesadisantalfonso.it

30 aprile - 8 maggio 2016

ore 19,15 Arrivo della Reliquia in Chiesa e S. Messa

ORARI MOMENTI LITURGICI

SABATO	*Sante Messe*	ore 9 e 19,30
DOMENICA	*Sante Messe*	ore 9 - 11 - 19,30
LUN. - VEN	*Sante Messe*	ore 9 e 19,00

Tutti i giorni	CORONCINA	ore 15,00
Tutti i giorni	ADORAZIONE	ore 9 - 12; 16 - 19
Tutti i giorni	CONFESSIONI	ore 17 - 19

Il programma dettagliato lo trovi in Parrocchia oppure sul sito www.chiesadisantalfonso.it

Giubileo dei giovani

Che cosa vorrà mai dire essere misericordiosi? E cosa c'entra la misericordia con la felicità? Prima di sabato 19 marzo forse non lo avevamo ancora capito come non avevamo capito che cosa volessero dire le parole Giubileo, Porta Santa. Viverlo è stato decisamente più significativo di tante catechesi che spesso ascoltiamo, o meglio "sentiamo", ma che poi non ne capiamo realmente il senso. Essere misericordiosi vuol dire fare esperienza dell'amore di Dio verso di noi e poi trasmetterlo agli altri. Noi lo abbiamo fatto grazie al sacramento della Riconciliazione e al passaggio della porta Santa. E' stato bello farlo insieme ai giovani di tutta la diocesi guidati dal nostro arcivescovo e accompagnati dai nostri sacerdoti. Incisiva e allo stesso tempo emozionante è stata la testimonianza di **suor Maria (nella foto)** che simpaticamente attraverso i segni dell'aritmetica e della grammatica ci ha spiegato il modo per relazionarci con Gesù e di conseguenza con chi ci è accanto. Ci ha anche spronati a non aver paura se capiamo che il Signore vuole da noi qualcosa di più grande perché rispondere alla Sua chiamata è il segreto per la felicità!

Gruppo Giovanissimi di AC -

Giubileo dei Sacerdoti

Il presbiterio della nostra chiesa diocesana di Amalfi - Cava de' Tirreni in questo anno consacrato alla Divina Misericordia si è ritrovato a celebrare già nella mattinata del Mercoledì Santo al Convento Francescano di Maiori il sacramento della riconciliazione e il pranzo conviviale. Nel pomeriggio l'Arcivescovo, il Padre Abate di Cava e il presbiterio unito alla numerosa presenza di fedeli e cresimandi di tutta la diocesi ha celebrato la Messa Crismale come epifania della Chiesa, corpo di Cristo formato dai vari ministeri e carismi. Prima della celebrazione il popolo sacerdotale ha attraversato la "Porta Santa" della cattedrale per cantare l'amore del Signore ed entrare nel cuore della Settimana Santa. Consacrati con il Santo Crisma, in quest'Anno della Misericordia la celebrazione ha assunto una bellezza tutta particolare, perché ci ha permesso di contemplare con stupore la sua misericordia: Cristo Gesù ci ha liberati con il suo sangue dai nostri peccati facendo di noi sacerdoti per il suo Dio (Ap 1,5), ci ha permesso di rinnovare con gioia le promesse sacerdotali e di riceve, con riconoscenza, nuova forza per il ministero. Il nostro ministero è una missione per far risuonare e mantenere vivo nei secoli la grande sintesi dell'evangelo di Giovanni: Dio è amore (1Gv 4, 10) .

L'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza degli oli specie di quello del Crisma, che santifica ogni realtà e situazione di vita. Insieme all'olio Crisma sono benedetti anche l'olio dei catecumeni per quanti lottano per vincere lo Spirito del male in vista degli impegni del Battesimo e l'olio degli infermi per l'unzione sacramentale di coloro che nella malattia compiono in sé ciò che manca alla passione redentrice del Cristo. Così dal capo si diffonde in tutte le membra della Chiesa e si espande nel mondo in buon odore di Cristo.

Al termine dell'omelia l'Arcivescovo ha salutato con ammirazione tutti i sacerdoti e i diaconi della nostra diocesi, specialmente quelli che quest'anno ricordano un anniversario significativo e tutti coloro che hanno già raggiunto la meta celeste. L'Arcivescovo a conclusione della celebrazione ha fatto dono a tutti i presbiteri di un corporale da usare in piena comunione con tutte le parrocchie nella celebrazione del Giovedì Santo. Il corporale reca al suo centro l'immagine del Cristo Gesù che abbraccia l'umanità desiderosa di misericordia.

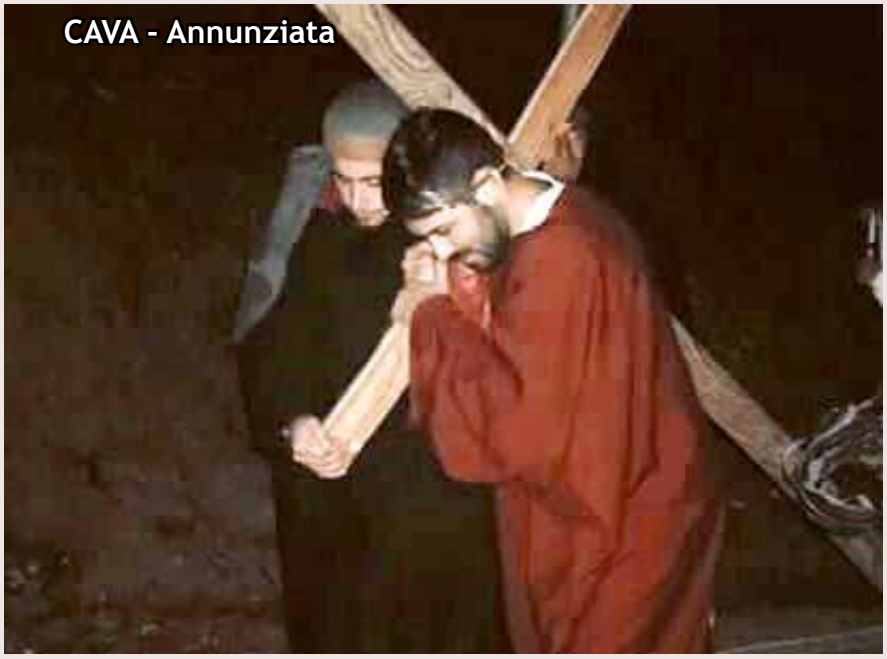
don Nello Russo

La via della Croce ad Agerola

Domenica 20 Marzo, le strade del nostro paese di Agerola hanno accolto una delle sacre rappresentazioni della Passione di Cristo più suggestive ed emozionanti che ha visto convolti tanti figuranti delle diverse parrocchie della forania, tra cui molti giovani . Organizzata da don Giuseppe Milo e dall'omonimo gruppo, "La Via della Croce" ha preso il via dal Piazzale Chiesa della Madonna delle Grazie in Campora : qui è stato rappresentato l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e l'ultima cena. Nel piazzale del Centro Polifunzionale, il Complotto contro Gesù e il tradimento di Giuda. La Casa di Maria è stata allestita nella cappellina di San Michele. Le stazioni della via Crucis in via delle Sorgenti con l'arresto di Gesù nell'orto degli ulivi, mentre in via Cardinale Brancati vi è stato Il Sinedrio, in Piazza Unità d'Italia il Pretorio, Pilato con la moglie Claudia e la flagellazione. In via Roma la raffigurazione della caduta di Gesù e l'incontro con sua Madre, l'aiuto del Cireneo e la tenerezza della Veronica. La Crocifissione, si è svolta sul sagrato della Chiesa San Pietro Apostolo a Pianillo, con il suicidio di Giuda e la deposizione di Gesù nel sepolcro che ha concluso la sacra rappresentazione.

Teresa Milo

AGEROLA


CAVA - Annunziata

CAVA - S. Maria del Rovo

Le Piccole Apostole della Carità

Le Piccole Apostole della Carità, per dono dello Spirito maturato nel cuore del fondatore, il **beato Luigi Monza (nella foto)**, si pongono, per vocazione, alla sequela di Gesù, per essere in ogni ambiente "come gli Apostoli con la carità pratica dei primi cristiani". Riconosciute come Istituto Secolare di vita consacrata, vivono la dimensione della fraternità in piccoli gruppi o individualmente.

Il nome - Piccole Apostole della Carità - racchiude e ricorda gli elementi essenziali della loro esistenza, consumata nell'umiltà, partecipe della medesima missione apostolica dei primi discepoli di Gesù, disponibili al dono sino alla fine. Il carisma della carità vissuto dalle Piccole Apostole, secondo lo stile di vita dei primi cristiani, si esprime in varie attività apostoliche che prevedono una presenza nel mondo operaio, nella scuola, negli ospedali, nel sindacato, negli uffici, nella politica, nella vita ecclesiale e ovunque le guidi la Provvidenza. Docili all'azione dello Spirito che le conduce, le Piccole Apostole vivono la propria radicalità nella consacrazione attraverso l'orientamento di tutta la loro vita a Cristo, con la passione di ricondurre a Lui tutte le realtà che incontrano; impegno che attraversa ogni momento della loro esistenza e della loro presenza attiva nel mondo: lavoro, preghiera, relazioni.

Lo stile: essere contemplative nel mondo; immerse e impegnate nelle comuni attività di ogni persona; nella condivisione di ciò che si è e di ciò che si possiede; mescolate fra la gente per testimoniare questo amore, e sostenute anche dal dono della condivisione fraterna della preghiera, delle gioie e delle sofferenze.

Il fondatore, **Luigi Monza** nacque a **Cislago (VA) il 22 giugno 1898** da famiglia contadina.

Venne ordinato sacerdote il 19 settembre 1925. L'inizio della sua vita sacerdotale fu contrassegnata da prove di ogni genere fino all'ingiustizia del carcere sotto il regime fascista.

Davanti al mondo "divenuto pagano" come era solito dire, ebbe l'intuizione di vedere nella carità dei primi cristiani il mezzo più idoneo per star vicino all'uomo contemporaneo e per annunziare il Vangelo di Cristo.

Nel 1936 fu nominato parroco a San Giovanni di Lecco. Nel 1937 nacque dal suo cuore di padre l'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità chiamate a portare nel mondo la pienezza di vita consacrata all'amore totale di Cristo "con il fervore apostolico della prima comunità cristiana".

Il 29 settembre 1954 don Luigi si fece da parte e silenziosamente scomparve. Il 30 aprile 2006 in Duomo a Milano don Luigi Monza è stato proclamato Beato.

Con le Piccole Apostole Don Luigi dà vita all'Opera "La Nostra Famiglia" che si dedica alla Riabilitazione e Cura dei bambini disabili e all'assistenza alle loro famiglie. Oggi "La Nostra Famiglia" è presente in Italia e nel mondo con una vasta rete di strutture di Riabilitazione extraospedaliera. E' presente in Brasile, Ecuador, Sudan e Asia. E' impegnata nella ricerca e nella innovazione in campo sanitario e riabilitativo con l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere scientifico "E. Medea", sezione di ricerca dell'Associazione. In Campania, a **Cava de' Tirreni, le Piccole Apostole** operano fin dal **1976** con un Centro di Riabilitazione nel campo della neuropsichiatria dell'età evolutiva, della psicopatologia dello sviluppo e delle cerebrolesioni.

Sono impegnate nell'animazione di altri Enti collegati quali: il Gruppo Amici de' La Nostra Famiglia di Don Luigi Monza, l'Associazione di volontariato di Don Luigi Monza, il Gruppo di Spiritualità Familiare, l'Associazione Genitori, l'OVCI organismo di volontariato per la cooperazione internazionale.

Collaborano alle varie attività della Parrocchia e della Diocesi secondo le specifiche aree di propria competenza.

Carmen Chiaramonte

Iniziative per la Santa Pasqua

In occasione dell'anno giubilare, la Caritas diocesana ha vissuto alcuni momenti molto intensi in preparazione della Santa Pasqua. Il primo appuntamento, presieduto da don Pasquale Gargano, direttore dell'Ufficio Liturgico, ha avuto come tema "Caritas Christi urget nos" e ha visto la partecipazione degli Uffici Missionario, Migrantes e Pastorale del Lavoro. Nella Chiesa di San Rocco gli operatori si sono riuniti in preghiera meditando la Parola di Dio e il senso della Misericordia in sintonia con la Chiesa universale.

Un ulteriore momento di carità vissuta è stato il pranzo comunitario per le famiglie seguite dalle Caritas diocesana e parrocchiali tenutosi il 15 marzo presso la Locanda della solidarietà della Parrocchia di S. Alfonso di Cava. Circa 100 persone hanno vissuto un momento di fraternità in cui diversi volontari hanno offerto il proprio servizio a famiglie e singoli desiderosi di condividere il pranzo domenicale per riscoprire il bisogno inderogabile di relazioni dell'uomo contemporaneo. È stato un momento di gioia che ha donato serenità a quanti vi hanno partecipato predisponendo i loro animi a proporre ulteriori momenti di aggregazione per sentirsi amati e donare attenzione a quanti ne hanno bisogno. L'accoglienza della Parrocchia ospitante ha garantito un servizio impeccabile dal punto di vista umano e organizzativo

La domenica della solidarietà vissuta è stata seguita da un appuntamento con l'Arcivescovo svoltosi il 17 marzo presso l'Epi-

scopio di Cava. L'anno giubilare ha suggerito all'équipe diocesana di riproporre l'iniziativa natalizia anche in occasione della Pasqua. 65 famiglie hanno avuto modo di pregare e di ricevere un messaggio di speranza dal nostro Arcivescovo che ha saputo trasmettere tanta umanità nelle parole di augurio che ha inteso rivolgere alle famiglie segnalate dai diversi centri di ascolto Caritas. La lettura di un racconto sulla misericordia di due genitori di un carcerato che disperava nel loro perdono e all'uscita dalla prigione chiede loro di lasciare un segno sulla porta, un nastro bianco, per esprimerlo evitandogli di sentirsi respinto e la sorpresa di trovare un albero ricoperto da nastri bianchi ha commosso tutti.

Le parole del nostro Pastore hanno sottolineato l'evento di grazia che questo anno rappresenta per ciascuno al fine di riscoprire l'amore infinito che Dio nutre per ogni sua creatura.

Di grande impatto emotivo anche l'evento di confronto tra mons. Arcivescovo e le 22 persone coinvolte nel progetto "Percorsi di libertà" e dagli sportelli Lavoro di Cava e Amalfi. I 9 tirocinanti, alcune persone destinatarie di voucher lavoro, i frequentanti dei corsi OSA, OSS e Pizzaioli hanno voluto ringraziare il nostro Pastore rappresentandogli le loro ansie ma anche i segnali di speranza che la nostra Chiesa ha inteso offrire onde consentire loro di uscire dallo stato di solitudine e di emarginazione per reinserirsi nel tessuto sociale e lavorativo attraverso brevi esperienze professionalizzanti.

L'investimento su queste persone, bisognose di ascolto, accompagnamento e orientamento, ha molto colpito mons. Soricelli che ha salutato e ascoltato ciascuno rivolgendo un pensiero grato agli operatori Caritas per il lavoro impegnativo svolto e a Caritas Italiana per il sostegno economico offerto. Un imprenditore presente ha tenuto a ringraziare la nostra Chiesa a nome di quanti hanno potuto usufruire di tirocinanti ai quali hanno offerto un'opportunità di uscire dal problema senza interventi a fondo perduto.

L'ultimo momento pre-pasquale a cui il nostro Arcivescovo ha voluto essere presente è stata l'accoglienza delle famiglie straniere ospitate presso le parrocchie di S. Maria del Rovo, S. Adiutore e il Santuario dell'Avvocatella nell'ambito del progetto "Rifugiato a casa mia". La presenza di queste persone, giunte a noi dopo lunghi periodi di disagi e di emarginazione, certamente sarà occasione di crescita per la nostra comunità diocesana aiutandola a vivere meglio questo anno di grazia che ci invita a vivere con maggiore intensità le opere di misericordia.

Rosario Pellegrino

CONCORSO
ifeel CUD
NUOVA EDIZIONE 2016

Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere
l'8xmille alla Chiesa cattolica
e scrivi **un progetto di solidarietà**
per la tua comunità, potrai vincere
i fondi* per realizzarlo.
Scopri come su **www.ifeelcud.it**

* PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x mille CHIESA CATTOLICA

CAVA: Evangelizzare il matrimonio

Lo scorso 30 marzo si è tenuto nella parrocchia di sant'Alfonso a Cava il secondo incontro rivolto alle coppie animatrici dell'ufficio di Pastorale Familiare dal titolo "Entrò in una casa". La famiglia come chiesa domestica tenuto dal biblista ofm padre Vincenzo Ippolito collaboratore della rivista online Punto famiglia. Ha presentato il brano di Mc 5 in cui è raccontato di Gesù che riporta alla vita la figlia di un capo della sinagoga Giairo. Padre Vincenzo ha scelto un brano che solitamente non rientra tra quelli che si offrono alla meditazione a gruppi famiglia ma il nodo nevralgico di questo brano è offerto proprio dal titolo dell'incontro Entrò in una casa: Gesù si offre a due genitori disperati, li accompagna e si fa vicino nel dolore ma nel contempo dice "Abbi fede" a Giairo fino a restituire ai due genitori la figlioletta viva.

Giovanni Paolo II in Familiaris Consortio 65 afferma: "bisogna fare ogni sforzo perché la pastorale della famiglia si affermi e si sviluppi, dedicandosi ad un settore veramente prioritario, con la certezza che l'evangelizzazione, in futuro, dipende in gran parte dalla Chiesa domestica". San Giovanni Paolo nutriva grande speranza per questo ambito ed è anche il desiderio del nostro pastore nell'incoraggiare e sostenere la formazione in ogni parrocchia della diocesi di un gruppo famiglia che viva secondo lo Spirito come ci dice san Paolo in Rm 8.

Gli incontri che si svolgono nelle due zone pastorali costituiscono un punto di partenza, uno stimolo per sollecitare, incoraggiare, spingere e dare vigore ad un settore della nostra pastorale nevralgico per l'annuncio del vangelo. Ogni incontro si apre con la preghiera di intercessione dei coniugi Luigi e Zelia Martin canonizzati durante il Sinodo sulla Famiglia lo scorso ottobre. E questo un elemento non secondario di avere come punto di riferimento una coppia di sposi e affidare loro questo cammino che la diocesi sta compiendo.

In ogni incontro si presenterà un tema attraverso una catechesi a partire da un brano biblico. Alle coppie è offerto un tempo per porre domande ai relatori che si succedono ed è consegnata loro una scheda di verifica sui contenuti dell'incontro precedente.

L'Editrice Punto Famiglia mette a disposizione di sacerdoti e coppie sussidi che possono essere utilizzati durante gli incontri e spesi per l'aiuto in parrocchia di altre coppie o per la formazione personale.

don Raffaele Ferrigno

CAVA: XLIII EDIZIONE DELLA "LECTURA DANTIS METELLIANA"

Il 5 aprile ha avuto inizio la tradizionale "Lectura Dantis Metelliana", un appuntamento annuale che viene ospitato il martedì, presso l'Aula Consiliare del il Palazzo di Città, alle ore 18.00. L'attuale edizione è stata aperta dal prof. Fabio Dainotti, presidente onorario della "Lectura" , con la lettura ed il commento del secondo Canto dell'Inferno. La chiusura il 10 maggio, da parte della prof.ssa Giovanna Scarsi, che tratterà il tema "Una rilettura di Dante oggi. Dante poeta di contestazione". Nei tre incontri del mese di aprile verranno letti e commentati i canti terzo, quarto e quinto dell'Inferno, rispettivamente dai proff. Corrado Calenta, Francesco Santi e Federico Sanguineti, mentre il 3 maggio il prof. Leonardo Sebastio tratterà il tema "Una storia del pensiero di Dante". In occasione delle letture saranno esposte opere di artisti contemporanei.

La redazione

CAVA: Celebrazione al Sacrario Militare

"E' nostro dovere ricordare quanti hanno donato la propria vita per la patria". Con queste parole mons. Osvaldo Masullo, vicario generale dell'Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni, ha iniziato la tradizionale celebrazione pasquale del Comitato per il Sacrario Militare cittadino in memoria dei caduti cavesi in tutte le guerre e del Caporale Maggiore capo Massimiliano Randino, vittima del terrorismo. Alla cerimonia religiosa erano presenti numerose autorità civili e militari del territorio, nonché i genitori di Massimiliano Randino, il presidente del Comitato per il Sacrario Militare, dott. Daniele Fasano, il presidente onorario Lucio Cesareo, i componenti vincenzo Consalvo, Roberto Catozzi, Maddalena Annarumma, Francesco di Salvio. Mons. Osvaldo Masullo ha, inoltre, sottolineato come " tanti militari sono stati vittime innocenti delle guerre. Rimembriamo tutti coloro che si sono sacrificati per un ideale. In particolare il nostro pensiero va a quelli dimenticati, ai caduti cavesi di tutte le guerre e soprattutto all'eroico Caporale Maggiore Capo massimiliano Randino". Il presidente Daniele Fasano ha comunicato che l'Assemblea Generale del 9 aprile è rinviata al 7 maggio, presso il Palazzo di Città, per consentire al presidente onorario, Grand'Ufficiale Salvatore Fasano, di essere presente alla presentazione del nuovo Statuto, ed ha comunicato gli ottimi risultati raggiunti dal blog del Sacrario: "Abbiamo raggiunto quota 12.612 e le nostre iniziative sono seguite in tutto il mondo, soprattutto negli Stati Uniti, in Canada ed in Russia. Negli ultimi giorni, le visualizzazioni dal Giappone hanno addirittura superate quelle dall'Italia".

La redazione

Concorso su Suor Celeste Crostarosa

Può una donna vissuta in pieno clima illuminista, che esaltava la ragione contro la fede e la religione, essere di qualche utilità? Parliamo di **suor Celeste Crostarosa** (1696-1755) che la chiesa cattolica il 18 Giugno 2016 proclamerà beata nella città di Foggia, dove riposano i suoi resti mortali. È la fondatrice delle monache Redentoriste, che si trovano a Scala e, diffuse nei cinque continenti. Napoletana di nascita e missionaria di fatto nel nostro sud. Ha peregrinato molto, alla scuola di Gesù, per realizzare il Suo sogno: rendere visibile e fare viva memoria dell'Amore di Dio, come persona e come comunità. Sembra una donna del nostro tempo, una contemporanea. Chi legge i suoi scritti, avverte il profumo della vita, lo sfavillio dei colori, l'ebbrezza del mare infinito e del cielo stellato. Tutto ciò è documentato dalla sua ricca vicenda biografica e dal suo profondo servizio educativo, verso le ragazze povere, considerate scarto della società. Una donna che ha avuto dei doni speciali , cosiddetti " mistici" cioè delle rivelazioni che Gesù Cristo le ha donato, per testimoniare l'Amore verso tutta l'umanità. Da queste considerazioni è fiorito un concorso scolastico interdiocesano, il cui bando: "Un'aquila innamorata del suo sole", è pubblicizzato sul sito web dell'Arcidiocesi www.diocesiamalficava.it ed è stato diffuso in tutte le scuole di ogni ordine e grado delle istituzioni scolastiche. È possibile scrivere una saggio, un tema, comporre un brano musicale, scrivere una poesia, realizzare un fumetto, scrivere una pièce teatrale, insomma, basta dare una spinta alla creatività giovanile. Nel mese di Maggio ci saranno manifestazioni culturali, in onore della futura beata Crostarosa, accompagnati dalla magnifica e viva comunità monastica di Scala. La risposta alla domanda iniziale, credo che sia affermativa. Chiunque segue Cristo, diventa più uomo. È ciò a cui spinge la "Santa priora" di Foggia, per orientare i nostri passi sul Vangelo di Gesù.

Pellegrino Gambardella.

MAIORI: Pellegrinaggio giubilare a Roma

L'iniziativa di Tonino Mansi (ultimo erede di una famiglia di sacristi che per ben 120 anni ha servito l'insigne collegiata "S. Maria a Mare) di organizzare un viaggio a Roma per il Giubileo della Misericordia, con la visita alle "Quattro Basiliche Patriarcali", ha visto la partecipazione di 54 persone, non solo di Maiori. La partenza alle 6,18 dall'imbocco del corso Reginna, con l'ottimo Enzo a fare da cicerone e animatore, mentre alcune signore prestavano attenzione a tenere unito il gruppo da vere vigilantes per tutto il tempo del pellegrinaggio.

La prima basilica visitata è stata, S. Giovanni in Laterano, quindi abbiamo proseguito per la basilica di S. Croce di Gesuralemma, le cui bellezze artistiche e le reliquie della Santa Croce, che Sant'Elena portò da Gerusalemme, hanno invitato molti pellegrini a fermarsi in preghiera. L'arrivo in albergo ed il pranzo ci ha fatti sentire come in casa, accolti dalla signorina Bianca Imperati, originaria di Ponteprimario, frazione di Maiori. Nel pomeriggio passeggiata nei giardini di Castel S. Angelo, dove ci hanno attesi i volontari del Servizio Accoglienza per iniziare il "Cammino verso la Porta Santa di S. Pietro". Il giorno successivo, tempo libero in mattinata, e nel pomeriggio visita alla basilica di San Paolo fuori le Mura, quindi il ritorno.Bisogna notare che le varie visite sono state effettuate alla "maiorese", cioè secondo lo slogan "ognuno per sé", assecondando la propria sensibilità e cultura.

Agostino Ferraiuolo

INSIEME AI SACERDOTI

INSIEME AI SACERDOTI,
INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.
Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB
facebook.com/insiemeaisacerdoti

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

a cura di Enzo Alfieri

AMALFI: 61° EDIZIONE DELLA REGATA STORICA

Amalfi si prepara a vivere una delle manifestazioni più belle ma anche più attesa e sentita, mi riferisco alla Regata Storica delle Antiche Repubbliche Marinare.

E' di questi giorni infatti la notizia che la 61^ edizione della rievocazione storica, nata nel lontano 1957, si terrà domenica **12 giugno** nella nostra Città. La data è stata ufficializzata dopo la riunione del Comitato Generale delle Repubbliche Marinare svoltosi a Pisa e al quale hanno preso parte i rappresentanti delle quattro città che hanno approvato la proposta del Sindaco di Amalfi, che presiede anche il comitato cittadino di recente nomina, coadiuvato dal manager Geppino Afeltra e dal prof. Giovanni Lucibello noto musicista amalfitano, nelle vesti di vicepresidenti.

Il dott. Milano, primo cittadino della Città che dà il nome alla divina, si potrà avvalere anche dell'apporto di nomi di spicco quali l'ex campione del mondo di canottaggio Mario Palmisano e il prof. Giuseppe Gargano, medievalista, al quale è affidata la direzione scientifica della manifestazione.

Fervono dunque i preparativi per avviare la complessa macchina organizzativa che abbraccia tutti gli aspetti della manifestazione, dal tradizionale corteo storico in costumi dell'epoca al palio remiero, vera è propria competizione agonistica tra gli equipaggi delle quattro repubbliche marinare. Ed è proprio su quest'ultimo che è incentrata maggiormente l'attenzione degli organizzatori che insieme al Mister Noio studiano la migliore strategia tecnica per vincere la gara sul mare amalfitano. Speriamo che i nostri ragazzi riescano a regalarci questa gioia che non è solo di Amalfi ma dell'intera Costiera!

I CARABINIERI: GENTE VICINO ALLA GENTE!

Una bella immagine di gruppo quella che ha immortalato il momento finale del Precetto Pasquale della Compagnia dei Carabinieri di Amalfi svoltosi lo scorso 17 marzo nella nostra Cattedrale.

Con questa celebrazione, presieduta dall'Arcivescovo Soricelli e concelebrata da don Franco Facchini, capo servizio assistenza spirituale della Legione Carabinieri della Campania, i militari in servizio sul nostro territorio hanno voluto celebrare anche il loro giubileo della misericordia, fortemente voluto dal giovane capitano Roberto Martina, da qualche mese alla guida della Compagnia amalfitana.

Nel sito ufficiale dell'Arma, nella pagina dedicata alla storia si legge: " I due secoli di storia rossoblù che sono intercorsi tra il 13 luglio 1814, quando il re Vittorio Emanuele I istituì l'antico Corpo dei Carabinieri Reali, all'Arma di oggi - divenuta tale nel 1861 - sono intessuti di uomini e idee, ma soprattutto di gente. Gente vicino alla gente. I carabinieri sono questo."

E direi che questo pensiero si è concretizzato perfettamente nel momento di preghiera vissuto, nel quale appunto i carabinieri, seppure contraddistinti dalla loro uniformi, come è giusto che sia, si sono fatti "gente tra la gente" ma soprattutto vicini ai ragazzi delle scolaresche presenti alla celebrazione, e questo è ancora più bello perché segno di una speranza di collaborazione e legalità per il futuro della nostra Città!

a cura di Andrea De Caro

CETARA AL SIMPOSIO INTERNAZIONALE IN GIAPPONE

Il noto borgo marinaro della Costiera amalfitana è stato protagonista in Giappone al simposio internazionale "La via del futuro ritrovato nel passato. Via della fermentazione". Il sindaco Secondo Squizzato è stato ospite di una serie di incontri importanti con alcune realtà locali, firmando il "Manifesto di Kumagawa", un atto di impegno sottoscritto con i sindaci delle città di Wakasa e Nanto, e da un rappresentante del Ministero giapponese. L'iniziativa è partita dal desiderio degli organizzatori giapponesi di valorizzare alcuni prodotti legati al pescato, soprattutto quelli di antica tradizione, per farne motivo di attrazione turistica, così come ha fatto Cetara con la colatura di alici, diventato vero e proprio brand identificativo del paese. L'impegno dei firmatari è quello di continuare ad incontrarsi nel tempo per condividere saperi ed esperienze in questo settore. Il sindaco Squizzato, di ritorno dal Giappone, ha dichiarato: "Così come abbiamo fatto noi con la colatura di alici, anche gli amministratori giapponesi vogliono avviare, per i loro prodotti, un percorso di marketing territoriale".

MOSTRA JOAN MIRO' ALLA MEDIATECA MARTE

Notevole successso di pubblico sta riscuotendo la mostra Joan Mirò e i Surrealisti. Le forme, i sogni, il potere, inaugurata il **2 febbraio scorso**, presso la Mediateca Marte nella città metelliana.

L'itinerario espositivo, curato da Mario Alfano, presenta 30 opere grafiche di Joan Mirò (1893-1983), eseguite tra gli anni Cinquanta e Settanta, tutte provenienti da una importante collezione privata italiana. Il tracciato espositivo prevede, inoltre, una sezione specifica dedicata alle tecniche calcografiche, dove il visitatore, tramite una serie di video-tutorali potrà intendere con semplicità la ricchezza delle principali tecniche utilizzate nelle opere esposte in mostra: dall'acquaforte all'acquatinta, dalla litografia alla punta secca. La mostra chiuderà il **20 giugno** prossimo.

PROGETTO CULTURALE "LE VIE DI CARLO V"

I Pistonieri Santa Maria del Rovo hanno presentato il Progetto culturale di promozione del territorio e di ricerca storica "Le Vie di Carlo V". Tale progetto vuole promuovere la Città di Cava de' Tirreni come centro culturale di rilievo europeo, alla luce dell'approvazione da parte dell'European Istitute of Cultural Routes del Consiglio d'Europa del progetto culturale degli "Itinerari europei vdi Carlo V", rete di cui i Pistonieri Santa Maria del Rovo sono parte attiva e alla quale aderiscono numerose città europee legate alla vita dell'imperatore. Nell'occasione il vice presidente dell'Associazione Pistonieri Santa Maria del Rovo, Giuseppe Apicella, ha illustato il progetto culturale di promozione del territorio e di ricerca storica "Le vie di Carlo V" e la pubblicazione del bando per il conferimento di borse di studio per il miglior elaborato all'alunno ed alla scuola media superiore della provincia di Salerno che si sarà distinta sul tema "L'eredità di Carlo V nell'identità europea".

APRILE 2016

2 CAVA – Purgatorio: Prima edizione de' "Il Cireneo" (ore 16:00)
– Sant'Arcangelo: S. Messa e accolitato del seminarista Giuseppe Nuschese (ore 19:00)
3 TRAMONTI – Gete: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
5 MAIORI – Convento: Incontro vicari foranei (ore 9:00)
6 AGEROLA – Ponte: S. Messa a conclusione delle Quarantore (ore 19:00)
7 RAVELLO – Sambuco: Benedizione casa diocesana (ore 19:00)
9 ROMA – Basilica San Pietro: Pellegrinaggio giubilare diocesano
10 RAVELLO – Duomo: S. Messa Cresime (ore 19:00)
11 CAVA - Passiano S. Messa (ore 19:00)
12 MAIORI – Convento: Aggiornamento del clero (ore 9:30 – 15:00)
CAVA – Badia della SS. Trinità: Ordinazione Sacerdotale di Massimo Apicella (ore 18:00)
14 SALERNO – Carcere: S. Messa (ore 10:00)
16 CAVA – Palazzo di Città: Convegno sull'Enciclica "Laudato sì" (ore 9:30)
17 SCALA Duomo: S. Messa e Cresime (ore 10:30)
CAVA – Santa Lucia: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
18 PROCIDA: Incontro Conferenza Episcopale Campana (ore 9:00)
21 MAIORI – Convento: Consiglio Pastorale Diocesano (ore 19:00)
23 EBOLI – Foce del Sele: S. Messa con le comunità neocatecumenali (ore 19:00)
24 MAIORI – Convento: S. Messa al Convegno ANSPI interdiocesano
AMALFI - Caritas: Assemblea Operatori (ore 18:30)
AGEROLA – Campora: S. Messa per arrivo della Madonna di Fatima (ore 18:00)
30 AGEROLA – Campora: S. Messa e Cresime (ore18:30)

MAGGIO 2016

1 ATRANI – Collegiata: S. Messa Madonna di Fatima (ore 19:00)
3 CAVA – Episcopio: Commissione presbiterale (ore 9:30)
7 CAVA – Convento S. Francesco: S. Messa con le reliquie di Sant'Agata (ore 19:00)
8 ATRANI: Collegiata: Madonna di Fatima (ore 9:30)
AMALFI – Cattedrale: S. Messa per anniversario traslazione delle reliquie di S. Andrea e 25° di episcopato di S. E. Mons. Beniamino Depalma (ore 19:00)
10 MAIORI: Convento: Ritiro del clero (ore 9:00)
CAVA – Concattedrale: S. Messa con i Trombonieri (ore 19:30)
13 CAVA – Piccola Fatima: S. Messa (ore 18:15)
14 MINORI - S. Trofimena: Veglia di Pentecoste e Giubileo delle aggregazioni laicali (ore 20:00)
15 MAIORI – Collegiata: S. Messa e Cresime (ore 10:30)
LATINA: Ordinazione episcopale di Mons. Felice Accrocca arc. di Benevento (ore 17:00)
16-19 ROMA: Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana
20 POGEROLA: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
21 CAVA – Concattedrale: Festa di S. Adiutore S. Messa e processione (ore 18:00)
22 CAVA – Rotolo: S. Messa e Cresime (ore 10:00)
AMALFI – Cattedrale: S. Messa e Cresime (ore 18:30)
23 MAIORI – Avvocata: Pellegrinaggio e S. Messa (ore 11:00)
24 MAIORI – Convento: Consiglio Presbiterale Diocesano (ore 9:30)
AMALFI - Sala ACI: Assemblea operatori Caritas (ore 18:30)
25 CAVA – Caritas: Assemblea Operatori (ore 18:30)
Basilica dell' Olmo: S. Messa a conclusione del V centenario S. Filippo Neri (ore 19:30)

Agerola - Furore

Speciale è stata la V Domenica di Quaresima per la Forania di Agerola- Furore che nell'Anno della Misericordia ha vissuto con profonda partecipazione la Stazione Quaresimale. Tutte le comunità accompagnate dai loro parroci, dalle confraternite, dalle corali, dai i gruppi e da tanti fedeli si sono stretti attorno al nostro Vescovo che dalla Parrocchia di Santa Maria la Manna fino alla parrocchia di San Pietro in Pianillo ha guidato la Statio dove ha celebrato la Santa Messa con la benedizione Papale.

don Giuseppe Milo

Amalfi - Atrani - Ravello - Scala

Seppure il cattivo tempo non ha permesso di realizzare il pellegrinaggio a piedi, programmato dal bivio tra Ravello e Scala, la partecipazione non si è fatta attendere. Tantissima la presenza dei fedeli che hanno riempito come non mai il Duomo di San Lorenzo di Scala. A rendere singolare la celebrazione giubilare è stata la presenza dei Santi Patroni dei quattro Comuni: l'Apostolo Andrea, protettore di Amalfi e dell' Arcidiocesi, Santa Maria Maddalena di Atrani, San Pantaleone di Ravello e San Lorenzo di Scala. I Parroci della Forania con l'Arcivescovo hanno celebrato la Santa Messa preceduta dal canto delle Litanie e dalle Confessioni. Ad animare la celebrazione una "super Corale" formata da tutte le Corali delle Parrocchie molto ben armonizzate. Presenti le Confraternite che hanno coordinato gli aspetti logistici e organizzativi. Presenti i Sindaci e le autorità.

don Michele Fusco

Cava centro - Cava Est

Il giorno 6 Marzo 2016 le Foranie di Cava centro e Cava est si sono riunite intorno al Pastore dell'Arcidiocesi, S.Ecc. Mons Orazio Soricelli, per celebrare l'Eucaristia giubilare nella Concattedrale. La celebrazione eucaristica è stata preceduta da una Stazione quaresimale. Ci siamo riuniti nel Santuario mariano di S. Maria dell'Olmo per PELLEGRINARE verso la Concattedrale accompagnati dalla Chiesa celeste che abbiamo invocato con le litanie dei Santi lungo tutto il percorso.

In questo anno dedicato alla riflessione per meglio riscoprire e vivere la Misericordia di Dio abbiamo vissuto un momento toccante che ci ha fatto comprendere meglio l'essere Chiesa intorno al Vescovo, chiamati a VIGILARE nella preghiera, nella penitenza, per meglio SERVIRE l'uomo del nostro tempo, annunciandogli l'amore eterno del Padre che nel Cristo suo Figlio e nella potenza dello Spirito Santo si è manifestato all'umanità. Prendere sempre più coscienza che il volto di Cristo lo troviamo in modo particolare sul volto della sua Chiesa.

don Rosario Sessa

Nocera Inferiore Sarno

Sarno Castellammare di Stabia

Amalfi Cava de' Tirreni

anspi

ENTE DI PROMOZIONE SOCIALE

Associazione Nazionale San Paolo Italia

Oratori e Circoli Giovanili

Scelgo, quindi animo ! Percorsi, bivi e traguardi per chi mette l'anima in azione.

Corso di Formazione per Animatori di Oratorio

23/24/25 aprile 2016

Casa San Francesco Maiori (SA)

Per info: anspinocerasarnoform@libero.it - nocerasarno@anspi.it - WhatsApp: 3892476401

Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DIOCESANO

L'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de'Tirreni

incontra

Papa Francesco

alla porta della misericordia

La Chiesa di Amalfi-Cava de'Tirreni partecipa all'udienza del Santo Padre, attraversa la Porta Santa della Basilica di S. Pietro e celebra l'Eucarestia presso la Basilica di San Paolo fuori le mura.

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Sabato

9 Aprile

2016

- Ritrovo in Piazza San Pietro ore 7.00
- Udienza con il Santo Padre ore 10.00
- Passaggio della Porta Santa
- Tempo per il pranzo
- Basilica di San Paolo fuori le mura Celebrazione Eucaristica ore 17.00

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla propria Parrocchia

---

ARCIDIOCESI AMALFI - CAVA DE' TIRRENI

Consulta della Aggregazioni Laicali

Giubileo

dei Movimenti e delle Associazioni

Veglia di Pentecoste

Lo Spirito Santo

Spirito di Misericordia e di Perdono

Basilica di S. Trofimena - Minori

14 maggio 2016 - ore 20.00

Raduno ore 19.00

Piazza Umberto I

Minori

Arcidiocesi Amalfi – Cava de' Tirreni

Tenda della Misericordia

RnS

Ti aspettiamo

Chiesa di S. M.Assunta e delle anime del Purgatorio, C.so Umberto I, Cava de'Tirreni, per un momento di preghiera, di adorazione e di riconciliazione con Dio.

Da tanto tempo ti aspetto!
Se entri e vieni a Me,
parlerò al tuo cuore.
Non vedo l'ora di abbracciarti
col mio perdono!

venerdì 6 maggio 2016
sabato 7 maggio 2016
dalle ore 20:00
alle ore 22:00